

SCRITTI SPIRITUALI
DELLA VENERABILE
MARIA BARTOLOMEA CAPITANIO

FONDATRICE PRIMARIA
DELLE SUORE DELLA CARITÀ
IN LOVERE
DA
LUIGI IGNAZIO MAZZA

D. C. D. G.

VOLUME PRIMO

Lettere

MODENA

TIP. PONTIFICIA ED ARCIVESCOVILE
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

1904

ANNO 1824

I.

AD UNA COMPAGNA DI EDUCAZIONE

Ringraziamenti e significazioni di amicizia.

Amatissima Amica,

Difficilissimo mi sarebbe lo spiegarvi il contento che provò il cuor mio allorché mi venne consegnata la gentil vostra lettera, tanto più perché in essa veggio li-
neati i caratteri dell'amicizia, la quale essendo vera non può cancellarsi, quantunque gl'individui che la compon-
gono siano divisi e lontani fra loro.

La memoria di voi, amica cara, mi è gratissima, e tra le compagne tutte, voi certamente siete quella della quale maggiormente io mi rammenti. Godo assai che Id-
dio vi conceda un'ottima salute; istessamente è anche a me.

Voi forse vi credete che ades-
so io mi ritrovi nel gran mondo; ma io sono ancora per favore singolare di Dio in questo fortunatissimo Asilo ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Il Monastero di S. Chiara, dove fu educata dall'autunno del 1818 al Luglio 1822. Vi rimase poi come Maestra approvata sino al 18 Luglio 1824.

e spero di rimanervi per qualche tempo. Pregovi di pregare Iddio per me, acciò possa riuscir tale quale Egli mi brama. Lo stesso farò io per voi.

Quelle amiche che voi mi incaricate di salutarvi, sarammi difficile di potervi riuscire; tuttavia, se potrò, il farò volentieri. Voi ricevete i saluti delle degnissime nostre Signore Maestre e delle compagne di Monastero.

Se mi scrivete ancora, le vostre lettere sarannomi sempre carissime, e avrete sempre da me la corrispon- denza. Finisco col pregarvi di annoverarmi fra quelle amiche che desiderano il vostro bene.

Sono tutta vostra

Dall'Educazione di Lovere

15 Marzo 1824.

Aff.ma Amorosissima Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

II.

A LUCIA ROMELLI

Scuse - Amore alla Croce - Solennità del Carmine.

Sorella carissima nel Signore,

Perdonatemi, vi prego, la mia negligenza e poltroneria nello scrivervi. Un rimprovero interno di continuo si faceva sentire, dicendomi di essere ingrata e sconoscente con un'amica che sperimentai mai sempre leale ed affettuosa: ma il pensiero che la vostra bontà condonerebbe la mia mancanza mi rese negligente. Perdonatemi, che di nuovo ve ne priego, e vi prometto di essere più esatta in avvenire.

Desidero sapere se i miei desideri sopra di voi si sono effettuati, Oh! quanto bramo che quella benedetta Croce, il cui valore e merito è infinito, sia la vostra indivisibile compagna. Con che confidenza non andiamo mai dal nostro dolcissimo Sposo, allorché ci vediamo munite di quel patibolo, che egli stesso per nostro amore abbracciò e portò con eroica pazienza sino a lasciarvi sopra qual vittima il suo sacratissimo Corpo? Ah! cara,

facciamoci gran prezzo della Croce, e ringraziamo di cuore Iddio quando ce ne favorisce qualcuna, essendo il maggior regalo che ci possa fare per il Paradiso. Quanto a me, finora non ho mai avuto la bella sorte di partecipare di questo tesoro di meriti infiniti, avendomi il Signore allevata sempre colle dolcezze, perché conosce la imperfezione e debolezza di mia virtù: tuttavia se mai il Signore nel tempo avvenire si degnasse di compartirmene alcuna, vi prego caldamente a pregare Iddio a darmi grazia di diportarmi in maniera da renderlo soddisfatto. Si avvicina la nostra massima Solennità, Maria Carmelitana⁽¹⁾. Avremo mò tanto piacere e tanta consolazione in detto giorno, quanta ne abbiamo avuta l'anno scorso? Riguardo a me nol so: a norma del fervore che avrò nel fare la Novena, anche Iddio mi colmerà di sue grazie. Siccome poi prevedo che voi farete tutto a meraviglia, e con fervore straordinario farete la novena, così vi prego per carità di accettarmi in vostra compagnia, e tutto il bene che fate di farlo anche per me.

Salutatemi assai assai Giulia, ditele che aspetto sua lettera e pregatela a dare un affettuoso bacio per me a S. Luigi nel dì della sua festa. Riveritemi la vostra signora Madre.

Il cuore non vorrebbe cessare la dolce conver

(1) Nella festa della Madonna del Carmine si consacrò a Gesù col voto di Castità.

sazione seco voi; ma la notte inoltrata e il sonno che mi dà tedio mi obbligano a terminare questi spropositi. Addio, carissima nel Signore.

Lovere, 18 Giugno 1824

Vostra Aff.^{ma} Sorella Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Stimatissima Signora
la Signora LUCIA ROMELLI

CIVIDATE

III.

A MARIANNA VERTOVA

*Scherza amichevolmente - Promuove compagnie devote
L'anima a divernir Sposa di Gesù - allo zelo per la
salute delle anime - alla carità dei poveri - al di-
sprezzo del mondo.*

Sorella diletta,

AMIAMO GESÙ – LODIAMO MARIA.

Per non dimenticarmi comincio a dirvi una cosa che da qualche tempo avea intenzione di notificarvela; ed è, che desidero sapere se avete ricevuto una lettera scrittavi dalla M. Maestra fino dai primi di Luglio. Se per avventura l'aveste ricevuta, fatelo sapere anche alla nominata M. Maestra, la quale molto desidera di saperlo, nonché di sapere se fate ciò che vi dice riguardo alle Novene ecc.

Ora veniamo a noi.

Nella vostra lettera quello che mi apportò maggior piacere si fu la meraviglia che vi fate riguardo al mio secondo ostacolo, perché da questa comprendo la sincerità dell'affetto vostro verso di me. A dirvela poi sinceramente, di questo non dubitava neppure, essendochè di ciò che ho detto non era persuasa: tuttavia ho voluto provare per poter più liberamente parlarvi. Oh! via: lasciamo

un po' da parte queste cose che non sono altro che meri complimenti, i quali nè punto nè poco ci possono giovare per lo cammino nella via della santità.

Ho detto di sopra «veniamo a noi», lo ripeto di nuovo: veniamo a noi. So che avete quella Compagnia⁽¹⁾ segreta; bramerei sapere se avete il Direttore e se è bene stabilita.

Sappiate che questa è una cosa molto incitante la devozione soda e vera, basta parteciparvi con vero fervore, non come faccio io che sono languida e tiepida.

Basta. Il Signore mi conceda un po' di fervore che grandemente lo desidero. Oltre questa Compagnia vi è anche quella di sacro Cuor di Gesù, la quale è così giovevole che non si può dir di più. In essa non vi è numero fissato di persone come nella prima, e quante più persone sono, tanto meglio riesce.

Se vi venisse voglia anche di questa non avete che a fare un cenno, che tosto sarete compiaciuta. Ad intendersi per iscritto non sarà così facile, e però avendomi promesso i miei genitori di condurmi a Cerveno, da quella parte mi hanno accertata che mi condurranno anche a Malegno per ritrovar voi e in allora potremo più facilmente comprendere i nostri detti sul proposito. Scusate la libertà.

Bramerei ardentemente intendere se avete un Confessore che vi confaccia,

(1) Varie Pie Unioni furono erette in Lovere e nei paesi limitrofi per opera della Ven. Capitano, che ne era l'anima.

e se questo vi soddisfa riguardo alle Comunioni, e penitenze corporali ecc. - Non mancate di darmi contezza che troppo la desidero, e questo mio desiderio non vi credete che sia una mera curiosità; no, ve lo posso dire schiettamente; egli è un desiderio buono, e che deve arrecar vantaggio anche all'anima vostra e alla mia insieme.

Quello poi che più mi preme è di sapere, se il Signore vi conserva ancora il sentimento di farvi di Lui Sposa. Se così fosse ne avrei sommo piacere, e avrei anche una cosa da suggerirvi; ma... temo... temo... non già alla vostra virtù, che so essere molto avanzata già a quest'ora, ma temo che questa cosa da voi non la voglia il Signore; tuttavia se vi sentite spinta a pregarmi di dirvela, io ve la dirò, sentendomi anch'io ispirata a farvi questi quesiti. Può darsi che già l'abbiate fatta, in allora ringrazieremo ambedue il Signore che si sia degnato di impartirvi un favore sì segnalato.

Cara Sorella, siamo è pur vero in mezzo al mondo, in mezzo ai pericoli, in mezzo al male, fuori del bene; ma consoliamoci che alla perfine dobbiamo starci poco. Traffichiamo però bene quel poco, acciocchè possiamo divenire le predilette di Gesù. Procuriamo di tirar anime a Lui e coll'esempio e colle parole. So che voi molto vi affaticate per questo, ed io gioisco tutta, solo mi arrossisco della mia neghittosità; voglio però adesso mettermi anch'io a far quanto posso per il bene e vantaggio delle anime.

Pregate il Signore, acciocchè vi possa riuscire, e così avremo tutte e

due la bella consolazione di aver tirato delle anime all'amor del nostro buon Dio. Teniamoci cari soprattutto i poverelli; questi sono l'immagine viva di Gesù Cristo. Soccorriamoli più che possiamo, e talvolta anche soffrendo noi qualche cosa. Rammentiamoci che così facendo, incontriamo il gusto dell'amorosissimo nostro Gesù, e ciò ci deve bastare per impegnarci a farlo con gran sollecitudine. A dir tutto in uno, disprezziamo il mondo e amiamo Dio, abborriamo le vanità e cerchiamo le umiliazioni, fuggiamo gli onori mondani, cerchiamo i dispregi della Croce; imitiamo insomma quello che deve essere nostro Sposo, chè ci troveremo contente.

Voi direte che voglio fare la Maestra di spirito, mentre non son buona di fare neppure la scolara. Avete tutta la ragione, e questo è un effetto della mia sopraffina superbia che vorrebbe solamente insegnare e non essere insegnata. Da voi però spero un benigno compatimento, e vi prego, di fare altrettanto voi con me, che lo accetterò come un prezioso regalo.

Io vi raccomando sempre nelle mie orazioni a Dio. Vorrei però che facessimo un patto, il qual è di far l'una per l'altra tutte le settimane una Comunione. Termino perché sono stanca di scrivere, non già perché abbia timore di annoiarvi, e sappiate che mi fate un torto manifesto ogni qualvolta mi dite che avete timore di stancarvi; quasi ch'è un'amica, anzi una sorella affezionata debba stancarsi nel leggere le novelle di una sua pari.

Se le vostre lettere fossero lunghe centomila

pagine non mi annoierei certamente in leggendole. Voglio credere che sarete così anche voi.

Oh! via, addio, perché non la voglio più finire.

La Zitti non ha ricevuta la vostra lettera, essa vi saluta nonché le altre, ed io vi prego di far mille complimenti ai vostri Sig.^{ri} Genitori. Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria.

Loveve, 21 Agosto 1824

Vostra Amorosa Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Stimatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO.

IV.

ALLA STESSA

*L'invita a rispondere alla chiamata dello Sposo ed a
sprezzare le vanità del mondo – Si lamenta di poca
confidenza in lei – Vuole esser raccomandata a Ma-
ria Bambina.*

Sorella diletta,

VIVA L'AMOR DI GESÙ – VIVA QUELLO DI MARIA.

Presentandomisi l'incontro di una vostra compatriotta che in oggi si ripatria, io ben volentieri lo colgo per inviarvi i miei scritti.

L'ultima vostra apportionmi somma consolazione intendendo le dolci impressioni che fecervi i miei consigli. Ciò procede dall'animo vostro sì pronto ad assecondare la voce dell'amante nostro Gesù che in diversi modi vi chiama alla sua sequela. Deh! cara Marianna, non fate la sorda, rispondete tosto alle chiamate dolcissime dello Sposo, rispondete con Samuele «*loquere, loquere, Domine, quia audit ancilla tua*». Parlate, parlate, o Signore, alla vostra serva, che con gran piacere vi sta ascoltando; e quindi inteso ciò che da voi pretende il Signore, mettetevi con gran giubilo ad eseguirlo. Voglio credere che le vanità non avranno luogo nel cuor vostro, il quale dee esser tutto Gesù, ma se mai (giacchè queste

si insinuano per ogni dove) fossero un po' padrone anche di voi, sia il primo segno che date a Dio della vostra fedeltà l'abbandonarle intieramente. Riguardo a me vorrebbero pure aver luogo, ma essendomi troppo vivamente impressa l'immagine della morte, questa mi toglie ogni pensiero di vanità. Ah! che il Paradiso è troppo bello, e merita che facciamo ogni sforzo per meritarcelo. Che importa a noi l'essere sconosciute, derise, abbandonate e maltrattate in questo mondo in cui pochissimo tempo abbiam da dimorare? Facciamoci conto di comparir belle agli occhi di Dio, e divenir grandi in Cielo, e il mondo mettiamolo sotto dei piedi, facciamogli vedere quanto poco lo stimiamo, in una parola viviamo di Dio e in Dio.

A cambiar discorso poco contenta sono restata delle vostre risposte. Questo vostro procedere mi fa alquanto dubitare. Le scuse che adducete io non le adotto; non la mancanza di tempo perché sembrami che poco tempo si spenda a scrivere quattro righe; la non capacità che dite, questa né per molto né per poco io la accetto. Scrivetemi solo di quello che la bontà divina vi concede, e ciò basta.

Piuttosto io attribuirei questo vostro procedere a mancanza di confidenza che con meco avete, non volendomi far sapere i fatti vostri. Se questo è il motivo, vi do tutta la ragione se non mi avete soddisfatta, non essendo voi obbligata a darmi contezza di vostre cose, solo vi prego a parlar chiaro perché possa regolarvi in avvenire.

Riguardo alla mia gita costà, non posso dirvi

il tempo preciso, a motivo che mia sorella è un po' incomodata dal male d'occhi, onde aspettiamo che guarisca per seco noi condurla anch'essa.

Pochi momenti dopo ricevuta la vostra lettera, ebbi improvvisamente il contento di veder la sorella Rachele, ma così alla sfuggita. Le dissi il vostro desiderio, ma non potè a questo aderire stante la premura che avea di portarsi al suo paese.

Raccomandatemi alla Bambina Maria, pregatela che rinasca nel mio cuore e che mi faccia tutta sua. Lo stesso farò, da quella povera che sono, per voi. Intanto colla penna vi lascio, avvertendovi che se mi volete ritrovare, io sarò rinchiusa nel Cuore di Gesù, e invito anche voi a venire in questo Divin Cuore, che quivi faremo unitamente la nostra dimora. Addio, amatissima addio.

Loveve, 5 settembre 1824.

Vostra affettuosa Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

V.

ALLA STESSA

*Arti suggerite per altrui profitto spirituale – Gara in
prepararsi al S. Natale con atti di mortificazione –
Uso di penitenze corporali.*

Sorella carissima,

VIVA L' AMANTE BAMBINO - VIVA LA DI LUI AMATA MADRE.

Per cominciare dalle vostre commissioni vi dico che io non ricordo quali sieno i libri che mi avete ordinati nel tempo della nostra visita, e però se li desiderate indicatemeli nella prima lettera che mi scriverete, chè io mi farò premura di farli capitare.

Per non frammischiare e spirituale e corporale vi contraccambio i salute di tutte e quelli che voi avete particolarizzati, facendovi una taccia di averne lasciato indietro uno al quale siete forse più degli altri obbligata. Voi però non mancate di porgere mille ossequi ai vostri Genitori, e altrettanti saluti alle signore Romelli, e riguardo a queste vi dico che oggi otto vi spedirò una o due lettere per mezzo di Teresa Maccario che in tal giorno costì si porta, e voi farete il piacere a farle capitare nelle mani delle suddette.

Mi rallegro alquanto nel sentire che avete scritto

alla vostra sorella Rachele. Crederei prima d'inviarle la copia di fargliela un po' desiderare, e però le scriverò anch'io, le parlerò di tal cosa, ma in enigma, così fate anche voi, finché scoperto il suo desiderio, le manderemo poi anche il libro, perché queste sono cose che meritano tutto il rispetto. Per non imbrogliarci sul proposito facciam così: le lettere che voi scrivete a Rachele inviatele prima a me, io leggerò e poi gliele spedirò, e su queste mi regolerò anch'io nello scriver le mie. E se volete che anch'io vi faccia avere le mie a lei dirette, non avete che ad accennarmelo che tosto vi compiacerò. Ecco sciolto il dubbio.

Ma e quel caro Bambino che sta nel presepio aspettando che Marianna e Bortolamea vadano a fargli compagnia, sarà forse da noi obliato? Ah! No, Sorella cara non facciam l'ingrate con quell'amabilissimo Gesù che non risparmiò cosa alcuna per la nostra salute. In questi giorni di santo Avvento, cioè di preparazione alla nascita di Gesù, deh! formiamo nei nostri cuori una culla ben comoda e adorna, onde abbia a riposare il caro ed amato Bambino. Ma come orneremo la culla del cuor nostro? Come? Colla mortificazione, colla sobrietà, coll'orazione e meditazione, coll'umiltà e col fervore. Ecco gli ornamenti. E non parrà nostro dovere il fare un Albergo meno indegno che sia possibile alla venuta di un tanto Ospite? Oppure vorrem soffrire che tante altre anime meno favorite da Gesù di quello che favorì noi, offrano a Gesù un cuore più puro, più ardente, più mortificato, più umile del nostro?

Ah! No, non fia mai vero. Mettiamoci da doverlo a fare quello che l'amante Signore vuole da noi. Andiamo di frequente al sacro presepio col pensiero, e dimandiamo ora a Gesù, ora a Maria consiglio sulle nostre opere, e ci diranno di lasciare quella vanità, di vestire più dimesso in questo tempo, di lasciare quella golosità, quel caffè, quel frutto, quel dolce, di lasciare quella ricreazione anche innocente, di privarci di quel piacere quantunque lecito, di abbassar gli occhi in quell'incontro, di tacer quella parola, di perdonar quell'ingiuria, insomma di fare in modo d'incontrare il gusto di Gesù e di Maria, ed oh! che consolazione la sera nel poter presentar loro qualche regaluccio!

Ah! che quel caro Bambino accetta tutto fino le cose più piccole, e le rinumera con gran premio. Animo adunque, amata Marianna, giuochiamo a gara, chi più ama Dio. So che voi porterete vittoria; non importa cercherò, se non altro, almen di emularvi, e la vostra virtù mi servirà di stimolo a sempre più innamorarmi di Dio. Lasciate poi che vi suggerisca una cosa, ed è: che vogliate aver confidenza col vostro Confessore, e dimandargli qualche licenza penale, come sarebbe una volta far la disciplina, portar una volta la catenella, fare un digiuno per settimana, e molto più dimandargli il permesso di fare almeno due volte nei giorni feriali per settimana la Comunione. Ricordatevi bene che se ciò non fate, mancate ad un desiderio del Signore. Dimandate: se vi verranno negate queste cose pazienza; ma intanto

che non dimandate niente lo so' anch'io che non vi verranno accordate. Vedrete mo' quanto vi troverete contenta. Date retta ad un'amica, anzi una sorella che parla pel vostro bene. Oh! via, è ora di terminarla, giacchè la notte s'inoltra, e il sonno comincia a farsi sentire.

Raccomandatemi assai assai al Signore per carità, ed a buon rivederci in Paradiso, e prima nella spelonca fortunata di Betlemme. Addio, cara.

Dicembre 1824.

Vostra affezionata Sorella
BARTOLAMEA CAPITANIO